

Incontri ecumenici sulla comunione

DOMENICO AGASSO JR

Ritornano gli appuntamenti ecumenici «Insieme ascoltiamo la Parola», che consistono in cinque incontri di lettura biblica con voci meditanti di diverse confessioni. Il tema di quest'anno è l'Eucaristia: «Uno dei nodi di divisione che ancora affliggono il cammino ecumenico», spiegano gli organizzatori, che sono i membri del Gruppo ecumenico Strumenti di Pace della parrocchia Gesù Nazareno. Il Gruppo è nato nel 1986 in occasione del primo

Incontro interreligioso di Assisi, con lo scopo di ascoltare insieme la Parola di Dio «per approfondire le problematiche della pace, riflettere sulle cause che la ostacolano, individuare e scegliere strade concrete per una cultura della pace e della giustizia, sensibilizzare le nostre Chiese per l'annuncio dell'Evangelo della pace».

«Le nostre Chiese - proseguono nell'illustrazione del percorso di studio biblico ecumenico che inizia questa settimana - sembrano infatti arroccarsi proprio sulla condivisione di questo gesto sostenendo

che senza la piena comunione non si possa celebrare insieme. Forse sarebbe opportuno riportare l'attenzione al fatto che a tutti noi viene rivolto l'invito a partecipare alla cena e a spezzare il pane insieme, non dalle nostre Chiese, ma da Cristo stesso». «Certamente - continuano - il tema della comunione è importante, ma siamo noi che costruiamo la comunione? O non è forse il fatto di cibarsi del corpo di Cristo che ci fa unico corpo con Lui?». «Vogliamo quest'anno cercare di andare al di là delle interpretazioni che le nostre Chiese danno del-

la presenza del Signore nel pane e nel vino e ricercare, attraverso l'ascolto della Parola, i significati profondi di questo pane offerto e spezzato per noi».

Il programma degli incontri, tutti alle 20,45, è il seguente. Presso la parrocchia di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda 24): giovedì 15 marzo, «Prendete e mangiatene tutti (Un pane donato per tutti)», con Paolo DeBenedetti e Luca Negro (Chiesa evangelica battista); 21 marzo, «Io sono il pane di vita (Un pane disceso dal cielo)», con Samuele Barletta (Chiesa evangelica avventista)

SABATO 10

Visita ai luoghi del beato Valfré tra arte e sacro

L'Associazione San Filippo presenta questa settimana due iniziative. Una è in collaborazione con l'Associazione Volarte: si tratta di «Torino la storia e la santità», un percorso che illustra un periodo storico della città attraverso i luoghi dei beati Sebastiano Valfré e Maria degli Angeli. Si avrà così l'opportunità di visitare e ammirare luoghi di inestimabile valore artistico. L'inaugurazione del percorso avverrà sabato 10 marzo: partenza alle 9 presso la chiesa di San Filippo Neri (via Maria Vittoria 5), l'edificio di culto più grande di Torino, il cui complesso monumentale è composto dalla chiesa principale, dall'Oratorio, dalla casa

dei Padri; si visiteranno poi la chiesa di Santa Teresa, dell'Immacolata, della Visitazione, di Santa Cristina. Le date successive sono: 14 aprile e 12 maggio.

L'altra rassegna è «L'Arte incontra il Sacro», una serie di appuntamenti con artisti «di fama europea». Saranno descritti vita e opere di due prestigiosi pittori che hanno lavorato nella chiesa di San Filippo e nelle corti di tutta Europa. Sabato 10 marzo toccherà a Enrico Reffo; e poi il 25 marzo sarà la volta di Charles Van Loo, pittore del re di Francia Luigi XV. Le conferenze saranno tenute dalla storica dell'arte Laura Facchin, a partire dalle 16 nell'Oratorio (ingresso libero). Info 340/163.64.94. [D. A. J.]

e Paola Demichelis (Chiesa cattolica); 28 marzo, «Il pane che darò e la mia carne per la vita del mondo (Un pane spezzato)», con Emmanuela Banfo (Evangelica battista) e Goffredo Boselli (Cattolica). Nella Chiesa evangelica battista (via Passalacqua 12): 11 aprile, «Prendete questo e distribuitelo fra di voi (Un pane distribuito)», con Eugenia Ferreri (Chiesa evangelica valdese) e Antonio Menegon (Cattolica). Presso la Chiesa evangelica valdese (corso Principe Oddone 7): 18 aprile, «Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi (Un pane vivo per il mondo)», con Paolo Ribet (Evangelica valdese) e Ambrogio Cassinasso (Chiesa ortodossa russa).

TO 7
P63

I Vangeli astratti di Demarchi viaggio dell'anima in Quaresima

«I Vangeli Astratti di Roberto Demarchi. Un viaggio nell'anima che trascende il tempo e lo spazio» è il titolo della mostra allestita per la Quaresima in collaborazione con il Museo della Sindone, la Confraternita del S. Sudario e il Centro internazionale di Sindonologia, presso la chiesa del Ss. Sudario (via Piave angolo via San Domenico). La mostra nasce con l'intento di dare vita a un percorso devozionale contemporaneo. Demarchi ha riversato la sua attenzione su tematiche dell'Antico Testamento dando vita alla serie

del «Genesi» già presentata a Torino e a Roma. I «Vangeli Astratti» testimoniano l'approdo al Nuovo Testamento e la mostra ne offre «un'intensa e particolare sintesi»: sono dodici tavole dipinte che propongono episodi e momenti dei Vangeli culminanti nella «macchina» sull'altare, scenografica e suggestiva installazione che propone il dramma della Passione. La mostra s'inaugura venerdì 9 marzo alle 18,30, e sarà visitabile da sabato 10 a domenica 25 marzo, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Ingresso libero. Info 335/845.50.70. [D. A. J.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

LA QUARESIMA IN STREAMING. Continua l'iniziativa della Diocesi di Torino per chi non può recarsi in Duomo per i venerdì di Quaresima: venerdì 9 marzo dalle 20,30 su www.diocesi.torino.it è possibile seguire in web streaming la catechesi su «Dio Padre onnipotente» tenuta dall'arcivescovo cardinale Cesare Nosiglia.

AVIGLIANA E LA RELIGIONE. Sabato 10 marzo la Certosa Gruppo Abele di Avigliana (via Sagra di San Michele 51) ospita un convegno sulla storia delle relazioni tra il clero secolare e gli ordini religiosi ad Avigliana fino alla nascita del convento di San Francesco. Durante l'incontro Luca Patria presenta il testo «Convengo di San Francesco. Esperienze religiose nel tardo medioevo», insieme con i professori Grado G. Merlo e Rinaldo Comba. Info e prenotazioni allo 011/3841083 o certosagruppoabele@gruppoabele.org.

TAIZÈ. Lunedì 12 marzo la consueta preghiera di Taizè si tiene a Reano con don Carlo Franco, nella parrocchia San Giorgio Martire (via Rivalta 20), a partire dalle 21.

ITALO RUFFINO. I ricordi del cappellano militare monsignor Italo Ruffino - volontario con l'esercito italiano durante la campagna di Russia tra il 1942 e il 1943 - sono protagonisti dell'appuntamento

di lunedì 12 marzo alle 17 a Palazzo Lascaris (via Alfieri 15). Per l'occasione viene presentato il libro di Ruffino, «Bianco rosso e grigioverde. Un cappellano militare: tre mesi in Russia e venti mesi in attesa della liberazione». Intervengono, oltre all'autore, anche Franco Cravarezza e Marco Castagneri, con letture a cura di Mario Brusa. Per confermare la partecipazione chiamare lo 011/5757245.

LE STRADE DEI SUFI. Giovedì 15 marzo al Museo di Arte Orientale di via San Domenico 11, alle ore 18, nell'ambito dell'iniziativa «Le strade dei Sufi. Poesia, ebbrezza e musica alla ricerca di Dio», è prevista una conferenza su «Monachesimo cristiano e sufismo: pratiche religiose in dialogo?» a cura di Sabino Chialà e Maria Chiara Giorda. Sabino Chialà è monaco della Comunità di Bose e studioso di ebraico e siriano, si occupa di apocrifi e di storia e letteratura dell'Oriente cristiano, in particolare di tradizione siriana. Maria Chiara Giorda, storica delle religioni, si occupa di monachesimo orientale antico, in particolare di tradizione egiziana. Al termine delle conferenze, alle ore 19,30, gli ospiti sono invitati a proseguire la serata al vicino Hafa Café, dove i relatori saranno a disposizione per approfondire alcuni aspetti degli argomenti trattati.

ALL'ORATORIO SALESIANO SAN LUIGI

Cattolici e musulmani dialogano su preghiera, digiuno e carità

L'Oratorio salesiano San Luigi e l'Associazione Giusta organizzano un «Laboratorio di dialogo interreligioso» (in via Ormea 4). Si tratta di un percorso in tre domeniche - 11, 18, 25 marzo, dalle 15 alle 17,30 - guidato da esperti in materia che aiutano i cattolici e i musulmani a confrontarsi su tre elementi fondamentali della fede: la preghiera, il digiuno e la carità alla luce del Vangelo e del Corano. L'ultimo appuntamento sarà caratterizzato dalle testimonianze di immi-

grati dell'Egitto, della Siria, della Nigeria e del Mali sul rapporto esistente tra le comunità cristiane e quelle musulmane nei loro Paesi e la relativa situazione sociale, politica e religiosa. I presenti si collegheranno anche via internet con testimoni residenti in quelle nazioni. In contemporanea al parco del Valentino i giovani delle varie associazioni verranno coinvolti in un pomeriggio di sport tra calcio a 5, volley e altre attività ludiche. Info 338/725.96.51. [D. A. J.]

TO 7 PG 3

IN AULA Padre Rambo davanti ai giudici: accusato di truffa e vittima di estorsione.

«Ho sborsato 86mila euro per proteggere un bimbo»

→ Dopo essere finito nei guai per una presunta truffa ai danni della Comunità europea, don Mario Loi, meglio conosciuto come il "padre Rambo" della Falchera, è comparso ieri mattina davanti ai giudici e ha raccontato la sua verità. La verità non solo su quella presunta truffa, ma anche e soprattutto su un tentativo di estorsione di cui era rimasto vittima. Da quel tentativo di estorsione, poi, era derivata la truffa.

La vicenda aveva avuto inizio nel 2004, quando padre Loi aveva denunciato il tentativo di estorsione e raccontato agli inquirenti di aver ricevuto una telefonata di minacce da parte di uno sconosciuto che parlava con un forte accento calabrese. «Quell'individuo ha preteso da me 300mila euro», aveva spiegato il prete alle forze dell'ordine. Loi aveva quindi accusato Paolo Anglisani, titolare di una agenzia di consulenze e intermediazioni chiamata "Pro-

cacciattuto", e raccontato che l'uomo si sarebbe fatto consegnare 86mila euro per una consulenza svolta nell'ambito del progetto di ristrutturazione dei locali dell'associazione Speranza Azzurra 2000 e costata, in realtà, soltanto 26mila euro. «Ricordo Anglisani che entra nel mio locale, va avanti e indietro, grida come un matto - ha raccontato ieri in aula padre Loi -, e mentre parlavamo io e lui in cima alla scala, dice: "poi vengo a prendere anche voi due". Si riferiva alla mia collaboratrice e a suo figlio. Mi sono molto preoccupato». E così padre Loi aveva versato ad Anglisani il denaro richiesto.

In realtà, secondo l'accusa, "padre Rambo" aveva promesso quel denaro ad Anglisani ben prima dell'inizio della consulenza e aveva successivamente mantenuto la promessa pagando. Anglisani era finito in manette, e con lui anche Gian Luca Febo, autore

della telefonata con minacce. L'indagine era proseguita e si era scoperto che altro denaro era stato intascato dal prete, e questa volta in concorso con l'imprenditore amico Ludovico Guidoni. In particolare, secondo l'accusa, all'appello mancherebbe circa 1 milione e 300mila euro, una cifra

sparita a fronte di un finanziamento, da parte della Comunità europea, di oltre 4 milioni.

Gli imputati sono assistiti dagli avvocati Antonio Mencobello, Gian Paolo Zancan, Andrea Cianci, Alessandra Bianco e Cesare Zaccone.

[g.fal.]

CRONACA

CONTRA QUI

venerdì 9 marzo 2012 13

LA POLEMICA

I Benetton scrivono a Fassino: «Senza di noi Caselle non si vende»

Spesso additata per essere poco presente nelle faccende sabaude, la famiglia Benetton torna a far sentire la propria voce per esprimere tutto il proprio dissenso all'annuncio ripetuto a più riprese dal Comune di Torino in merito alla volontà della Città di cedere a investitori privati - probabilmente alla F2i di Vito Gambale, nell'ottica di creare una maxi-holding degli aeroporti privati con Genova, Milano, Bergamo e Verona - una quota compresa tra il 20 e il 25 per cento del proprio pacchetto azionario pari al 38 per cento di Sagat, la società che gestisce lo scalo di Caselle e parte-

cipata proprio dagli imprenditori trevigiani. Con una comunicazione più o meno riservata - ma che casualmente ha avuto grande diffusione al di fuori dei canali strettamente istituzionali - i Benetton avrebbero infatti ricordato al sindaco Piero Fassino l'esistenza di un diritto di prelazione a loro favore contenuto all'interno dei patti parasociali che regolano i rapporti tra la compagine pubblica e quella privata all'interno dell'aeroporto di Torino. In altri termini, si vorrebbe obbligare la Città a consultare proprio i Benetton prima di prendere qualunque decisione in merito a

un'eventuale vendita di parte delle quote di Sagat. Peccato che i patti ai quali gli imprenditori si appellano nella loro comunicazione a Fassino scadranno il prossimo 30 giugno e che la politica torinese abbia già espresso in tempi non sospetti - e ben prima di varare un piano di privatizzazione - la volontà di rivederli per equilibrarli a favore del pubblico. In ogni caso, lo stesso assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, ha già annunciato che qualunque decisione in merito alla privatizzazione di Sagat verrà assunta dopo la scadenza degli accordi con i Benetton.

Monti sposa la Tav Lo spot del Governo per costruire l'opera

*Sul sito ufficiale tutti i benefici della Torino-Lione
Ci saranno 4mila occupati e 600mila Tir in meno*

→ Un dossier con dati, grafici, simulazioni e tesi a supporto della realizzazione della Tav, pubblicato sul sito del Governo e disponibile in maniera continuativa. È il segno più evidente della svolta: Roma ha abbracciato definitivamente la Torino-Lione, dando il chiaro segnale che da oggi non si potrà più tornare indietro e che le discussioni istituzionali non saranno più incentrate sul Sì o sul No, ma solo sul come. La scorsa settimana, organizzando una conferenza stampa dopo l'incontro di Palazzo Chigi e così «mettendoci la faccia», il premier Mario Monti aveva già fatto capire le sue intenzioni. Che si traducono sì nella repressione delle violenze, ma con un robusto lavoro di comunicazione e di divulgazione dei possibili vantaggi della nuova linea, ora messi sovente in secondo piano dal racconto della contrapposizione tra favorevoli e contrari.

Il testo diffuso dal Governo, 14 ragioni per sostenere l'opera, riprende la corposa documentazione preparata dalla Provincia e dal presidente dell'Osservatorio Mario Virano, ed è in effetti una summa della Torino-Lione da tutti i punti di vista. Innanzitutto si conferma che il costo della parte internazionale (l'unica realizzata nella prima fase, dal 2013 al 2023) è di 8,2 miliardi di euro, meno di 3 a carico dell'Italia sempre che l'Unione europea confermi l'innalzamento del proprio contributo al 40 per cento. Una spesa giustificata dall'importanza economica della linea, sancita anche dai numeri più recenti: nei primi 11 mesi del 2011 l'interscambio commerciale fra Italia e Francia è cresciuto dell'8,4%, quello tra Italia e Spagna del 5%, fra Italia e Gran Bretagna del 2,7%. Poi ci sono i vantaggi portati dal nuovo collegamento. Grazie alla diminuzione della pendenza dall'attuale 33% al 12,5%, è scritto testualmente nel dossier, si dimezzano i tempi di percorrenza per i passeggeri (da Torino a Chambéry si passa da 152 minuti a 73, da Parigi a Milano da 7 a 4 ore), mentre si realizza un'importante incremento della capacità nel trasporto merci (portata da 1.050 a 2.050 tonnellate e lunghezza fino a 750 metri per treno) con costi di esercizio quasi dimezzati. Inoltre, il miglioramento del servizio ferroviario potrà consentire la sensibile riduzione del numero di camion su strada

(circa 600mila all'anno). La linea diventa una linea di pianura, adeguata agli standard europei e internazionali più avanzati, mentre la storica linea del Frejus, definita una «macchina da scrivere nell'era del computer, un servizio che nessuno chiede più» potrà essere lasciata

per il potenziamento del trasporto pubblico locale. Nel quadrante Italia-Francia, si ricorda, la ferrovia intercetta oggi appena il 7% del traffico. Insomma, conclude il documento, «l'insieme dei benefici netti generati dal progetto è in grado di più che compensare il costo di investimento ed i costi di gestione dell'opera».

Anche perché, secondo lo studio, a regime l'opera comporterà una riduzione annuale delle emissioni di gas serra pari a quella di una città di 300mila abitanti e correrà per l'88% in galleria. La sua costruzione genererà posti di lavoro in più: 2mila fra le persone direttamente

impegnate in Italia nella realizzazione della linea, 4mila in modo indiretto. Cinque anni dopo l'entrata in servizio, gli occupati saranno stabilmente più di 500.

Andrea Gatta

Contro

6

venerdì 9 marzo 2017

1
t
c
s
p
o
e
r
r
t
l
l
l

I sindaci No Tav: "Ora trattiamo"

Plano cambia strategia: apriamo un confronto vero sull'opera ma senza Virano

MARIACHIARA CIACOSA

DOPO dieci giorni di muro contro muro sulla Tav anche la comunità montana lascia intravedere spragli di dialogo. Respiro appena quattro giorni fa l'incontro al confronto del commissario di governo Mario Virano, ieri Sandro Plano, il presidente della comunità montana Valsusa e Valsangone, ha cambiato strategia e proposto a tutti i segretari dei partiti, centrodestra e centrosinistra, di promuovere un confronto vero sull'opera.

E' la reazione al rifiuto del capo dello Stato Giorgio Napolitano di incontrare i sindaci durante la visita di martedì scorso a Torino che ha messo i primi cittadini nell'angolo. Al no del Colle si è aggiunta ieri anche una nuova accelerazione da parte del governo: un dossier in 14 punti, apparso sul

Il leader della comunità montana: "Bisogna attenuare il conflitto". Ferrantino: "Bene però l'Osservatorio non si tocca"

sito della presidenza del Consiglio, per motivare l'appoggio alla Torino-Lione.

«Siamo preoccupati per il degenerare dell'ordine pubblico - scrive Plano - e chiediamo un confronto vero per ammorzare il conflitto, facendolo rientrare in un alveo fisiologico». La ricetta di Plano, e dei 23 comuni della sua maggioranza che hanno firmato il documento, è quella di gettare acqua sul fuoco per calmare i venti di protesta e tornare a un confronto istituzionale.

L'incontro con Napolitano rappresentava probabilmente l'ultima spiaggia: perso quello, ora il fronte dei sindaci che si oppone alla Tav cambia strategia con una mossa a sorpresa. Per la prima volta il presidente della comunità montana non mette sul piatto la questione dello stop ai lavori:

«Non la otterremo mai - spiega - io non mi metterò certo a bloccare i cantieri. Ma è importante togliersi dalle secche dello scontro frontale e interrompere la propaganda di guerra di questi giorni».

La sede ovvia, che già esiste e che il governo ha recentemente confermato come luogo privilegiato di confronto tecnico sull'opera, è l'Osservatorio guidato dal commissario Mario Virano. «Quella non è la sede - risponde però Sandro Plano - io voglio un confronto nel merito dell'opera che non parta da tesi precostituite» precisa. Insomma sì al dialogo, ma solo se a farne la regia non sarà Virano. «È diventato un soggetto politico e non è più una figura di garanzia» spiega. Una condizione, l'uscita di Virano dai giochi, che non solo appare irrealistica, vista la profonda fiducia che quotidianamente arriva al suo operato dal governo, fino a Regione e Provincia, ma che non è appoggiata nemmeno da tutti i sindaci che hanno firmato l'appello di Pla-

no e che compongono la sua maggioranza. «Ho appoggiato il documento perché rappresenta un segnale di apertura», spiega Antonio Ferrantino, sindaco di Sant'Antonino di Susa - ma l'Osservatorio non si tocca». E nel documento infatti non si fa cenno al commissario e al suo ruolo.

Quello di Plano è un nuovo posizionamento, parziale e sufficientemente ambiguo da poter essere ritrattato, in vista

dell'incontro con il presidente Cota che ha convocato per lunedì tutti i sindaci della Valsusa, quelli anti cantiere e quelli che invece vogliono la Torino-Lione per discutere di contropartite e risorse a favore della

Valle. A quel tavolo Plano punta a presentarsi con un margine di apertura e con una posizione autonoma rispetto a quella dura e pura del Movimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi non è uguale per tutti: le attività legate alla ristorazione e ai «servizi di alloggio» registrano un piccolo incremento, come anche il capitolo servizi pubblici e sociali del bilancio della Camera di

Nuovi imprenditori "Mai così male" negli ultimi 10 anni

Ma crescono le attività straniere e "al femminile"

- spiccano alcuni settori in crescita, come il turismo e i servizi alle persone». Cresce anche l'imprenditoria straniera, mentre un'impresa su quattro è al femminile.

Secondo l'annuale bilancio della Camera di commercio, Torino è al sedicesimo posto per «natalità» delle aziende: prima di Roma (al ventunesimo), Milano (al trentaseiesimo) e a Napoli (al cinquantaquattresimo). Rispetto alla «mortalità», invece, siamo al nono posto, con più dati negativi rispetto a Napoli, Roma e Milano.

LA CLASSIFICA
Torino è al 16° posto per «natalità» aziendale dopo Roma e Milano

Una fotografia per diversi aspetti allarmanti - nel segno di una crisi ancora viva - che si incrociano con altri bilanci poco rassicuranti resi

il caso

MARCO ACCOSSATO

Per la prima volta negli ultimi dieci anni, a Torino e provincia sono morte più imprese di quante ne siano nate. Il tasso di crescita dell'imprenditoria rallenta e s'attesta attorno allo 0,36 per cento (era l'1,20 nel 2010): un dato maggiore rispetto alla media regionale, ma minore rispetto a quella italiana.

«Un rallentamento che ci aspettavamo», commenta Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio di Torino. «Nel lieve calo generale - fa però notare

0,36%

la crescita delle imprese

Nel 2011 le imprese neonate sono state poco più di 16.600, circa 15.800 quelle che hanno cessato l'attività

Per la prima volta, la banca dati di Info Camere permette quest'anno di analizzare in modo approfondito le imprese femminili, quelle giovanili e quelle straniere: con un'impre-

sa femminile su quattro, Torino è la quarta città «in rosa» d'Italia. L'89 per cento delle imprese al femminile sono formate esclusivamente da donne. «Interessante - fa notare la Ca-

mera di commercio - analizzare la propensione al fare impresa nella provincia di Torino proprio in relazione alle imprese rosa: se Torino è al quarto posto per numero di imprese al

femminile rispetto alle altre città d'Italia, precipita in sessantesima posizione se consideriamo queste imprese in rapporto al totale dell'imprenditoria nella sola Torino».

commercio. Torino, dopo Roma, è la seconda provincia (126 mila unità) per numero di imprese individuali, che rappresentano il 53 per cento del totale delle imprese di tutta la provincia. «Un dato stabile - sottolinea Barberis - che si riferisce però a una realtà caratterizzata da un forte turnover».

Guardando oltre i confini di Torino città, «si rileva una sostanziale staticità». Il Sangone è l'unica area dinamica. Pinerolese e Torino Sud risultano sostanzialmente ferme rispetto al 2010, mentre Canavese, Stura, Susa, Zona Ovest registrano una leggera contrazione come Torino città.

noti pochi giorni fa da un'inchiesta su «La Stampa»: in Piemonte un over-cinquantà su quattro è senza lavoro. E fra loro c'è anche chi ha accettato la mobilità per avere la pensione, ma oggi si ritrova senza né lavoro né pensione.

Nel 2011 le imprese neonate sono state poco più di 16.600, oltre 15 mila e 800 quelle che invece hanno cessato l'attività. Ottocento, la differenza al negativo, il valore più basso rilevato fra il 2002 e il 2011.

E' il segno drammatico di una crisi non ancora superata. Numeri che si traducono in centinaia di storie drammatiche di imprenditori senza più un'azienda, ma anche di tanti dipendenti senza più un posto e - sovente - senza un futuro. A Torino si contano così 7 mila imprese ogni mille abitanti: un valore registrato nel 2003, altro periodo di recessione di inizio millennio.

Torino modello italiano

Chi si laurea trova lavoro

Occupazione per 7 laureati su 10, quelli del Politecnico arrivano prima

Documento

ANDREA CIATTAGLIA

Trovare lavoro dopo la laurea? A Torino si può. Almeno, si può fare più facilmente che in gran parte del resto d'Italia. Politecnico e Università sono ben al di sopra della media italiana per il tasso di occupati ad un anno dalla laurea specialistica. Tra gli studenti che finiscono il loro percorso di studi nelle facoltà d'Ingegneria e Architettura, trovano lavoro entro dodici mesi più di sette ragazzi su dieci (il 74 per cento); minore la quota all'Università, dove trova impiego il 58 per cento dei laureati specialistici, contro una media nazionale del 56.

I dati, se non ottimistici almeno confortanti per gli studenti degli atenei cittadini, sono contenuti nel XIV rapporto nazionale del consorzio interuniversitario AlmaLaurea, che a livello nazionale ha fotografato la situazione di 400 mila dottori. A Torino l'indagine ha riguardato 6.700 laureati triennali del

l'Università e 2.400 del Politecnico, mentre il campione di chi ha completato i cinque anni di studi nel 2010 è stato di 3.200 ex universitari dell'Ateneo di via Verdi e 2 mila del Poli, che si conferma scuola d'eccellenza anche in questo campo.

Ad un anno dalla laurea, il lavoro è stabile per il 38 per cento dei laureati del Politecnico (33 nella media nazionale). L'11 per cento continua la formazione, il 15 è ancora in cerca del primo impiego. La precarie-

tà coinvolge sei laureati su dieci, il guadagno medio di un ingegnere neoassunto è di 1.263 euro netti al mese. Le condizioni migliorano col tempo: lavora il 93% dei giovani usciti dal Politecnico nel 2006, l'86% in modo stabile, mentre il guadagno sale a 1.546 euro mensili netti, superiore a quello nazionale che si ferma a 1.238. Il tasso di occupazione è inferiore alla media italiana (28% contro 44) solo per i laureati triennali del Poli. Il motivo c'è: moltissi-

mi rimandano l'ingresso nel mercato del lavoro per continuare la formazione.

L'occupazione tiene invece per i laureati di primo livello dell'Università: 53 per cento (sei su dieci precari, però), dei quali quasi due su dieci coniugano l'iscrizione alla laurea specialistica con il nuovo lavoro. A un anno dall'aver terminato anche questo livello di studi, un quarto degli ex studenti è in cerca di lavoro, mentre la precarietà dei contratti a tempo determinato è pane quotidiano per sette lavoratori su dieci, che prendono stipendi di poco superiori ai mille euro. A cinque anni dal titolo è occupato l'83 per cento dei laureati, sette su dieci, questa volta, sono stabili e la busta paga aumenta fino a 1.300 euro.

Al di là dei numeri, rimane aperta la questione della coerenza del proprio lavoro col percorso di studi. Quanti laureati svolgono compiti nei quali non è necessaria la loro preparazione? L'Italia si differenzia dal resto dell'Europa per la qualità degli occupati: «Negli altri paesi - spiega il direttore di AlmaLaurea, Andrea Cammelli - quando cresce la disoccupazione, aumenta la quota di impiegati ad alta qualificazione. In Italia sta avvenendo il contrario: ci sono sempre meno occupati e una quota consistente di essi è destinato a lavori di bassa qualità».

Il corteo

Gli studenti oggi in piazza

MENTRE i sindacati No Tav saranno in piazza a Roma con ilettivi degli studenti "autorganizzati" oggi manifestano a Torino. Partenza alle nove da piazza Arbarello e corteo per le vie del centro. "Controla Tav, controlla militarizzazione della Valsusa e per una scuola migliore" sono le parole d'ordine. «Un chilometro di Tavequile a libri gratis per 300 mila studenti - sostengono gli studenti - e mentre ci troviamo a vivere la scuola distrutta dalla riforma Gelmini, il governo, in accordo con i partiti di ogni colore, investe decine di miliardi in un'opera faraonica, inutile e dannosa per la salute e le tasche dei cittadini».

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Nel giorno della protesta un'ora di stipendio dei professori sarà versato nelle casse del liceo Einstein

Uno "sciopero" per aiutare la scuola

DIFENDERE l'articolo 18 salvaguardando il diritto allo studio dei ragazzi. Uno sciopero «alternativo», ma molto concreto. Un'ora di lavoro, nel giorno in cui la Fiom chiama in strada le tute blu, per garantire i libri o una gita agli studenti che hanno le famiglie in difficoltà. Genitori che non possono permettersi di sostenere, in tempi di crisi, quelli che sono diventati lussi.

Un piccolo gruzzolo, non una cifra astronomica, finito nelle casse del liceo scientifico, linguistico e delle scienze umane Albert Einstein, zona Barriera di Milano.

In tutto 764 euro, frutto dell'adesione all'iniziativa di 38 lavoratori, tra docenti, impiegati, tecnici e ausiliari, tutti convinti che l'articolo 18 debba essere non solo salvato, ma esteso a tutte le categorie e a tutte le aziende in cui non si applica. Per rimarcarlo i professori e gli altri addetti dell'istituto hanno messo in gioco un'ora del loro stipendio per finanziare le spese del liceo per non mettere a rischio un altro importantissimo diritto sociale in pericolo, quello dello studio. «I soldi sono già stati versati e sono vincolati per questo uso — spiega il professore Gio-

vanni Paiano — è stata un'iniziativa nata spontaneamente tra i colleghi dell'istituto, senza nessuna polemica con i sindacati. Pensiamo che molti diritti oggi siano in bilico. E bisogna fare qualche cosa».

Idea apprezzata dalla dirigente scolastica, Emanuela Ainardi, che ha saputo della donazione solo ieri. Pur non avendo la stessa posizione sull'articolo 18, ha annunciato ai 38 colleghi che fornirà un dettaglio di tutte le spese sostenute con i soldi versati.

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PI

Medici e malati "Cota, giù le mani dall'Oftalmico"

In due giorni 2000 firme contro lo smantellamento

giorni entrerà in funzione la nuova centrale termica a metano con pannelli solari, sarà inaugurata la centrale per i gas medicali, e fra qualche mese verranno aperti i nuovi ambulatori della clinica universitaria. Ma il destino pare segnato.

«Un non-senso, smantellare ora - denuncia Salvatore Prestifilippo, delle Rsu -: nessuno sa dove verremo collocati, considerando che nelle padiglioni chirurgiche delle Molinette non c'è spazio per noi». Senza contare che dal 2000 al 2011 i ricoveri all'Oftalmico sono quasi raddoppiati: siamo a quota 10 mila e 500. Oltre 70 mila i passaggi in pronto soccorso ogni anno, sessanta interventi al giorno fra operazioni programmate e day hospital. Tutte le cinque sale operatorie sono

«perfettamente a norma e all'avanguardia, una delle quali aperta ventiquattr'ore su ventiquattro per le emergenze».

Una storia infinita, quella dell'Oftalmico. La struttura è centro di riferimento regionale per la rieducazione visiva: «Già dieci anni fa - sottolinea Michele Di Bari, altro rappresentante sindacale - si parlò di una riconversione a hotel. Finché la giunta Bresso annunciò la chiusura, ci furono proteste, l'assessore Valpreda fece una verifica e la giunta tornò sui propri passi».

I medici protestano: «Non siamo contrari a priori a far parte della Città della Salute. Anzi: è per noi motivo di vanto. Ma quando nascerà la Città della Salute? Nel frattempo che fine faranno i reparti, il pronto

il caso
MARCO ACCOSSATO

Duemila firme in due giorni. Sono quelle di medici, infermieri, ma soprattutto pazienti, per cercare di salvare l'ospedale Oftalmico destinato allo smantellamento. Lavoratori e malati respingono l'ipotesi di dismissione annunciata dall'assessore regionale alla Sanità e denunciano come - proprio mentre si prospetta la chiusura - si stanno realizzando lavori di ammodernamento per una base d'asta da 4 milioni di euro. A

I SINDACATI

«Appena investiti 4 milioni di euro in ristrutturazioni»

ci furono proteste, l'assessore Valpreda fece una verifica e la giunta tornò sui propri passi».

I medici protestano: «Non siamo contrari a priori a far parte della Città della Salute. Anzi: è per noi motivo di vanto. Ma quando nascerà la Città della Salute? Nel frattempo che fine faranno i reparti, il pronto

soccorso e il laboratorio specialistico che ha garantito nel 2011 quasi 600 mila prestazioni?».

L'Oftalmico ha un bilancio in attivo: poco meno di 2 milioni e 600 mila euro di utile. «Perché chiuderlo?». Dal 2008 a oggi è aumentata l'attività ambulatoriale per la cataratta e gli interventi intravitreali contro la maculopatia.

In via Juvara si raccolgono firme, mentre il Pd chiede con

un emendamento di Mauro Laus di cancellare la dicitura «ospedale da dismettere» nella proposta di Piano sanitario.

Davide Cattaneo, tecnico di radiologia: «Se l'Oftalmico chiuderà, le 77 mila prestazioni del pronto soccorso oculistico andranno a pesare sugli altri Dea già superaffollati. In più si aggiungeranno tutte le prestazioni ambulatoriali della radiologia, della diabetolo-

gia, e l'attività dei laboratori».

Il dubbio dei sindacati è che «la scelta di smantellare non sia dettata dalla necessità di rispondere ai bisogni di salute, ma sia legata a motivi immobiliari». In altre parole: «Dismettere un presidio completamente a norma vuol dire buttare via decine di milioni di euro».

Guarda il video

sul sito www.laStampa.it

VENERDI 9 MARZO 2012

11.000

Cronaca di Torino

17.000

La trattativa riservata che si svolge da mesi fra la Regione e Unicredit per i crediti vantati dalla banca per aver anticipato anni di stipendi ai dipendenti degli Ospedali Mauriziani è a un punto di svolta: la giunta Cota è pronta a versare 120 milioni di euro in cambio della rinuncia, da parte di Unicredit, alla causa per danni. Si vuole un accordo tombale. Lo sviluppo della trattativa, incoraggiato dall'esito della prima causa a favore della banca, cade nei giorni in cui la Fondazione Ordine Mauriziano (Fom) si accinge a proporre ai creditori (la cui assemblea è prevista per il 29 marzo) il concordato previsto dalla legge di un Piano di loro «Soddisfazione», pubblicato integralmente dai quotidiani. Avendo già saldato il 100% a quelli privilegiati, restano i chirografari (i 1144 fornitori).

Ieri i commissari Giovanni Zanetti e Cristiana Maccagno

I COMMISSARI
«Con i beni venduti realizzati 300 milioni ma non bastano»

hanno illustrato il contenuto del Piano: avevano ereditato 517 milioni di debiti, soprattutto ospedalieri, ridotti a 346 anche per il trasferimento sulla Regione, scelto da Unicredit, dei propri crediti, per l'ammontare più alto: oltre 100 milioni. A loro volta i commissari hanno realizzato 298 milioni di euro dalla vendita dei beni del vecchio Ordine Mauriziano il cui dissesto fu causato dalla scelta della Regione Piemonte di declassificarlo, nel 1999, a clinica convenzionata mentre affrontava l'impegno di allestire il centro antitumori di Candiolo e la cardiocirurgia all'Umberto I di corso Turati.

I beni sono i fondi agricoli e gli immobili in Torino, Roma e altre città, oltre al patrimonio inalienabile costituito principalmente dalle abbazie di Staffarda e Sant'Antonio di Ranverso, dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi, dall'Archivio Storico di corso Turati, «in ostaggio» all'azienda sanitaria cui è stato dirottato il possesso dell'ospedale Umberto I, immobile e attrezzature. Scelta che è stata contestata dai commissari Fom e che si è tradotta in una causa civile in cui il giudice ha accolto

Ordine Mauriziano Cota paga la banca ma non la Fondazione

A Unicredit 120 milioni se rinuncia ai danni

517
milioni
di debiti

Il totale del dissesto attribuito all'Ordine Mauriziano prima dell'arrivo dei commissari

l'eccezione di incostituzionalità della legge ad hoc rinviando gli atti alla Consulta.

La Corte Costituzionale ha già dato ragione a Fom che rivendicava la proprietà degli ospedali mauriziani di Lanzo e Valenza. «Rispetto a cui - sottolineano il professor Zanetti e l'avvocato Maccagno - il disaccordo con l'amministrazione regionale si estende anche alla valutazione dei beni, stimati dai nostri periti

50 milioni, mentre quella di piazza Castello non ci è stata resa nota». Se a questa somma si aggiungessero il valore dell'Umberto I, fra i 110 e i 120 milioni, e crediti pregressi per le gestioni ospedaliere per altri 34, si configurerebbe una ragguardevole aspettativa sino a 200 milioni.

Il professor Zanetti: «Il governatore Bresso non mi ha mai ricevuto, con Cota ho

avuto due cortesi colloqui ma la sostanza è stata la stessa: mi è stato detto, in pratica, che non c'è trippa per i gatti». L'avvocato Maccagno ricorda che l'amministrazione Bresso in realtà versò alla Fom 78 milioni per la proprietà dei parchi delle residenze storiche dell'Ordine Mauriziano. Quei 78 milioni, i 60 ricavati dalla vendita, con il coordinamento di Coldiretti, dei fondi alle ex affit-

tuarie imprese agricole, e gli altri 80 di un ultimo comparto di beni, «tutti a prezzi superiori alle basi d'asta», si sono compiuti i grandi passi per pervenire al Piano.

Con gli ultimi e recenti 12 milioni di realizza (fra cui la vendita per quasi 6 milioni del palazzo di via Milano) si potrà arrivare a soddisfare «il 90 per cento dei crediti dei fornitori più economicamente deboli e il 78 degli

IL PATRIMONIO
«Non si possono gestire sedi storiche come Stupinigi»

altri», per quanto siano costoro i più numerosi: 831.

Resterebbe da comprendere come mai la Regione avrebbe i fondi per risarcire Unicredit e non la Fom. Propongono i commissari: «Ci paghi almeno gli affitti dei nostri beni». La fondazione, che si avvia alla fine del commissariamento, dovrà avere le risorse per gestire il suo importantissimo patrimonio culturale.

Tra gli insegnanti si è superato il 75 per cento dei votanti fatto segnare sei anni fa

Elezioni sindacali: boom di partecipanti

Uil vince in Comune, Cgil alle Molinette

I SINDACATI concordano: le elezioni nel settore pubblico e nella scuola sono state un successo per la partecipazione che hanno registrato. Si è votato da lunedì a mercoledì ed erano 165 mila i piemontesi chiamati a indicare i propri delegati sindacali. In base alle prime stime, ha votato il 70 per cento dei lavoratori pubblici, contro il 67 del 2007 e anche la scuola ha fatto meglio, superando l'affluenza del 75 per cento fatta segnare sei anni fa.

Per il resto, dai primi dati molto frammentati che arrivano dai seggi emerge una sostanziale tenuta di Cgil, Cisl e Uil nei luoghi di lavoro in cui le tre sigle erano già storicamente più affermate.

Al Comune di Torino, per esempio, la Uil conferma il proprio primato. Ma il sindacato guidato a livello regionale da Gianni Cortese sbaraglia la concorrenza anche alle Asl Torino 1 e Torino 4, in quelle di Alessandria, Novara e all'ospedale

Sant'Anna-Regina Margherita, ma anche nelle amministrazioni provinciali di Asti, Verbania e Vercelli.

Le Aziende sanitarie locali del Cuneese scelgono invece la Cisl, che si gode la leadership anche alla Corte d'appello (34 per cento dei voti) e al Tribunale di Torino (32), all'Ufficio provinciale del lavoro (57), in Questura e nel reparto Mobile della polizia (34). Ma il sindacato guidato in

Sostanziale tenuta per le tre principali sigle. Tra una settimana i risultati definitivi

INCERTI

Negli istituti scolastici non è ancora chiaro chi abbia ottenuto la vittoria

Piemonte da Giovanna Ventura è soddisfatto anche per essere passato dal 22 al 38 per cento dei consensi nella sede regionale dell'Inps e dal 25 al 35 per cento all'ex Inpdap di Torino 1.

Le Molinette si confermano invece regno della Cgil, che si afferma anche nelle Asl di Torino 2, Torino 3, Vco, Vercelli, Asti, Biella, nell'ospedale di Novara e al San Luigi di Orbassano. L'organizzazione guidata da Alber-

to Tomasso è prima anche negli enti provinciali di Torino, Novara, Cuneo e Alessandria, dove conquista anche il Comune. La Cgil si conferma poi seconda al Comune di Torino, cresce nelle sedi Inps del Piemonte e diventa primo sindacato nella sede regionale del ministero dell'Istruzione, nell'amministrazione penitenziaria, nei Comuni di Moncalieri, Settimo, Pinerolo, Collegno e Grugliasco e in molti enti della Valsusa.

Più incerta la situazione negli istituti scolastici, con la Cisl Scuola che stima di essere in crescita di cinque punti rispetto al 28% registrato nel 2006 e di essere in testa nelle province di Alessandria, Asti, Novara, Vercelli e Verbania. A Torino la Flc-Cgil parla di primato mantenuto con il 40 per cento dei consensi, mentre la Uil Scuola riferisce di aver aumentato la propria presenza in molti istituti.

(ste.p.)

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Il presidente: "Ogni contributo è ben accetto"

Circoscrizione 3 in cerca di sponsor

I QUARTIERI si mettono a caccia di sponsor. Ed è la prima volta che succede in città. La Circoscrizione 3, San Paolo, Cenisia, Pozzo Strada e Cit Turin, ha varato tre avvisi per scovare privati interessati a sostenere le attività. In modo per arginare i tagli di bilancio e la situazione di crisi. Sponsor che potranno «fornire materiali, dai gazebo alle magliette, dagli zainetti alle panchine, utili per i quartieri — spiega il presidente Daniele Valle — oppure finanziare iniziative come il Salone Off della Fiera del Libro, la giornata del volontariato, ottenendo spazi all'interno dei materiali e sul sito e gli spazi della Circoscrizione. Non penso che arriverà Paperon Paperoni, ma qualsiasi contributo è ben accetto».

la Repubblica

VENERDÌ 9 MARZO 2012

TORINO

XII

La giunta replica: "Sono dati parziali"

Placido: sul bilancio Cota non dice il vero

IL BILANCIO della Regione «non dice la verità». Lo sostiene Roberto Placido (Pd) vicepresidente del Consiglio regionale. «È un bilancio falso non dal punto di vista legale, ma dalla sostanza — spiega — Poiché Cota ha detto e ripetuto che non vuole accendere nuovi mutui e lo si può capire visto che il debito della Regione sfiora i 9 miliardi, deve però spiegarci da che parte arriveranno i soldi di cui parla quel documento». Per Placido infatti al 31 dicembre scorso i residui passivi superano i residui attivi di circa un miliardo,

mentre il fondo di cassa 2011 è di 354 milioni: il passivo, dunque, è di circa 650 milioni. «Dal momento che la Regione ha anche annunciato per il 2012 utili per 400 milioni, se ne deve concludere che, quest'anno, dovrà risparmiare un miliardo e 50 milioni. E non spiega come». «Quelle di Placido sono sovrapposizioni di numeri e confronti fra dati parziali — replica Giovanna Quaglia, assessore al Bilancio regionale — Il bilancio preventivo ha trattato il disavanzo di 614 milioni di euro con una "spalmatura" di tre anni: con questa operazione, verificata con il Ministero, abbiamo ipotizzato l'utilizzo di un avanzo di 400 milioni sul bilancio 2012. I dati sui residui attivi e passivi a cui fa riferimento sono relativi a febbraio, quindi parziali».

FEDERICA CRAVERO

I COSTRUTTORI stanno già raccogliendo le prenotazioni e a metà aprile sarà tutto pronto: «Le Camelie sarà la prima struttura in Italia per over 60 autosufficienti ispirata ai principi dell'*independent living*», promettono.

Così sbarca nel Torinese un concetto che da decenni ha preso piede negli Stati Uniti: l'idea è un residence che assomigli a un condominio piuttosto che a una casa d'isolamento. «Sono anni che sogniamo di realizzare un edificio come questo — spiegano i costruttori, Vito Loiodice e Claudia Pacchioldo, marito e moglie — Abbiamo avuto esperienze negative con un familiare in ospizio. Così abbiamo studiato il mercato: in Piemonte il 93,4 per cento degli anziani vive in autonomia. Ma non è solo business: abbiamo creato un posto dove anche noi in futuro vorremmo vivere».

Al momento sono otto le richieste, su 15 appartamenti e altri 4 di futura realizzazione, alcuni anche arredabili con i propri mobili. Si tratta di persone rimaste vedove, orfani in gamba ma timorosi di vivere da soli. Chi abiterà al resi-

la Repubblica

VENERDI' 9 MARZO 2012

TORINO

120

Un condominio per gli anziani a Caselette il primo esperimento

dence di Caselette avrà a disposizione un minialloggio indipendente dotato di cucinotta, letto matrimoniale o letti separati, bagno eventualmente fruibile in sedia a rotelle, finestra o terrazzino affacciato sul verde della bassa Val-susa. Potrà avere ospiti o allontanarsi quando vorrà. Sarà come affittare un appartamento, ma con il trattamento di un hotel: ogni giorno c'è chi pulisce la stanza ed effettua il servizio lavanderia. A qualunque ora ci sarà un addetto alla reception e in caso di necessità si potrà attivare una richiesta d'aiuto

I costruttori: «Sarà come affittare un appartamento ma con il trattamento di un albergo»

con il telesoccorso. Un maggior danno (visto che spesso i familiari non sono più presenti) accompagnerà gli inquilini a fare le commissioni o le farà al posto loro. Li porterà in ospedale per una visita, ma anche a un museo, alle lezioni dell'Unire... La manutenzione, le ri-

parazioni e le bollette, poi, sono già incluse nell'arata mensile. Ognuno farà vita privata ma sarà difficile sentirsi soli: nell'area comune ci sono la parete per le proiezioni, la sala lettura dove organizzare anche conferenze con psicologi, geriatri o nutrizionisti, i tavolini per giocare a carte, la palestra con idromassaggio e ristorante. «Chi vuole può fare la spesa e cucinare in casa — spiegano i proprietari — oppure scendere al ristorante o ancora farsi portare i pasti in camera. Ma ci aspettiamo che facciano anche vita di paese, che vadano al bar o alla bocciofila e che escano qualche sera a mangiare una pizza». Per questo è stato scelto un piccolo centro per questo esperimento sociale, dove è più facile integrarsi con gli altri anziani che vi abitano e fare un po' di vita di paese.

Naturalmente tutto ha un costo. Le tariffe cambiano a seconda del tipo di servizio che si sceglie: per il pacchetto più "leggero", che ha un servizio minimo, la rata è di 1.600 euro al mese, che lievitano fino a 3.500 se si sceglie l'all inclusive, che assicura, per esempio, spostamenti con l'autista illimitati e un mese di vacanza in un hotel convenzionato.

MONCALIERI Questa mattina presidio dei dipendenti in fabbrica

L'azienda taglia 13 posti di lavoro Sciopero a oltranza alla Houghton

→ **Moncalieri** Sciopero ad oltranza alla Houghton, azienda italiana impegnata nel settore degli olii di lubrificazione per lavorazioni meccaniche, contro quello che la Filctem-Cgil descrive come «un ingiustificato piano di esuberi dichiarato da una realtà con un fatturato in crescita». La prospettiva è infatti di un taglio di 13 posti di lavoro sui 70 totali nell'unico sito italiano della finanziaria americana.

La Houghton, leader del settore, fornisce 40mila clienti sia italiani sia esteri. La Filctem-Cgil, in una nota spiega come «non ci siano motivazioni per questo piano di esuberi scellerato, visto che non sono mai stati utilizzati ammortizzatori sociali nella storia di questo sito industriale. I volumi di lavoro del 2012 sono in crescita del 10% avendo l'azienda acquisito delle produzioni dal sito tedesco e tutti gli indicatori economici sono ampiamente positivi, registrando un trend in crescita costante».

Il fondo americano poco tempo fa aveva già avviato piani di ridimensionamento dell'altro sito italiano, a Genova: «Due piani sociali di devastazione e conseguente chiusura di quello stabilimento - continuano i sindacati -. All'epoca la proprietà raccontava di una cessazione delle attività a Genova per un trasferimento proprio nel sito di Moncalieri. A distanza di meno di un anno dalla chiusura di quel sito, nell'assemblea sindacale svoltasi oggi (ieri, ndr) presso la sede di via Postiglione, si è deciso all'unanimità di proclamare uno sciopero ad oltranza di tutti i dipendenti». Questa mattina partirà perciò il presidio dei lavoratori fuori dai cancelli della fabbrica: «Il sito di Moncalieri - conclude la Filctem-Cgil - visto il trend positivo è strategico per il nostro Paese: affinché possa continuare ad esserlo non solo deve garantire lo stesso organico ma dovrebbe incrementarlo».

Massimiliano Rambaldi

NICHELINO

Viberti, la Cisl: «Cominciare a discutere»

NICHELINO - La Cisl accende di nuovo i riflettori sul progetto del nuovo stabilimento della Viberti, dove dovrebbero tornare al lavoro i 105 dipendenti oggi in regime di cassa integrazione.

Il sindacato ha infatti spedito nei giorni scorsi una lettera al Comune e alla proprietà per sollecitare l'avvio della discussione per quanto concerne il progetto, il sito e i tempi di realizzazione: «Dopo la firma dell'intesa per la cessione dell'attuale area di viale Matteotti - spiega Simone De Michelis, Cisl - sulla quale dovrebbe sorgere un nuovo centro

commerciale, ci sembra logico cominciare a parlare del nuovo stabilimento, siccome è indispensabile perché Viberti (ora nel gruppo Cir) continui a produrre sul territorio, preservando i posti di lavoro. Con questa lettera è nostra intenzione avviare una discussione mirata sul tema». Secondo una delle ipotesi già formulate in passato, il nuovo sito, più piccolo di quello attuale per essere proporzionato agli attuali volumi di lavoro, potrebbe sorgere al confine tra Nichelino e Vinovo.

[m.ram.]

CRONACAQUI.TO

venerdì 9 marzo 2012

23

Finisce nel mirino della procura la società degli appalti regionali

MARCO TRABUCCO

SOPRATTUTTO nel settore delle infrastrutture, in un primo tempo, poi anche nell'ambito sanitario. Il fascicolo è stato aperto qualche mese dal sostituto procuratore Paolo Toso lo stesso che ha condotto le indagini sullo scandalo sanitario. Gambarino era infatti membro del cda di Scr in quota Forza Italia: gli altri membri erano il presidente Luciano Ponzetti (Pd), Magda Zanoni (anche lei Pd), Flavia Bianchi (Prc) e Massimiliano Motta (An - Pdl).

Il primo atto pubblico dell'indagine è stato, un botto: ieri davanti al magistrato è stata convocata come testimone l'ex presidente della Regione Mercedes Bresso. Un interrogatorio, il suo, durato circa un'ora e mezza e i cui contenuti sono poi stati secretati dalla Procura. Per immaginare che si sia parlato di Scr (e di Gambarino) non ci vuole però grande fantasia. Anche perché sulle vicende di Scr (è già stata istituita una commissione di indagine «politica» proprio dall'assemblea di Palazzo Lascaris. Commissione presieduta da Alberto Goffi (Udc) che, guarda caso, ne ha a sua volta secretato gli atti. Che ci sia qualche particolare da approfondire, dunque, nelle vicende di quella società, negli ul-

Sentita come teste Mercedes Bresso. Un legame con l'affaire sanità. Dubbi sui consulenze e gare per oltre un miliardo

timi anni, è probabile visto il gran segreto che la circonda. E considerato che molti colleghi consiglieri hanno parlato di un Goffi «molto preoccupato» negli ultimi tempi, per i possibili sviluppi dell'inchiesta.

Un'inchiesta, quella del Consiglio regionale che, secondo le poche indiscrezioni comunque filtrate, avrebbe però in questo caso caratteristiche bipartisan.

TESTIMONE Mercedes Bresso ex presidente della Regione è stata sentita dalla magistratura

quel periodo Scr assegnò appalti per quasi un miliardo e mezzo di euro e circa mezzo miliardo non passò dal cda. A suscitare qualche dubbio nella commissione d'indagine consiliare sarebbero soprattutto alcuni particolari: ad esempio le consulenze (un noto professionista avrebbe ricevuto ben 30 incarichi su 36 assegnati) e il ricorrere di alcuni nomi nelle commissioni che dovevano assegnare gli appalti. Inoltre, alla luce degli inquietanti collegamenti che l'inchiesta che ha coinvolto Gambarino ha con l'indagine sulle infiltrazioni della 'ndragheta in Piemonte, a Palazzo Lascaris si starebbe analizzando anche tutti i subappalti, i più a rischio sotto questo aspetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moncalieri Prestiti agevolati a famiglie in crisi

Anche quest'anno Moncalieri aderisce al progetto provinciale «Fragili Orizzonti», iniziativa legata al microcredito che consente ai residenti in città di aver accesso a prestiti a tassi agevolati su cifre non altissime ma spesso molto importanti per le famiglie che hanno difficoltà a ottenerlo dagli istituti di credito (l'importo massimo erogabile è di 5 mila euro). A giorni verrà pubblicato l'avviso pubblico per presentare la propria richiesta. Possono accedere al microcredito tutti i nuclei familiari - e più in generale i cittadini - che hanno un Isee compreso tra 5 mila e 32 mila euro. Altra condizione richiesta: la residenza nel Comune di Moncalieri.

[G. LEG.]